

LETTURE

PAOLO  
GALLARATI

VERDI

EDITORE **Il Saggiatore**

PAGINE 642

EURO 40



Il già ricco catalogo musicale del **Saggiatore** si arricchisce di una rosa di nuovi titoli dedicati a massimi nomi del teatro italiano: Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. La collana punta a presentare i nostri maggiori compositori con un'esposizione accessibile e al tempo stesso precisa e documentata, che mette l'esperienza dell'insegnamento universitario al servizio della chiarezza, senza nulla togliere alla precisione dei dati documentari e storici. Il primo volume uscito è dedicato a Verdi e firmato da Paolo Gallarati, che della collana è anche coordinatore: lui per tanti anni docente di Drammaturgia musicale e critico di lunga militanza sulla "Stampa".

Una volta fatto il punto sui principali indirizzi storici della critica verdiana, presa fra il mito dell'ascensione creatrice e la tesi opposta dell'involuzione, Gallarati mostra un sano scetticismo verso entrambi gli atteggiamenti ed esplora gli elementi chiave della drammaturgia verdiana affrontando senza dissimularli anche gli esiti più problematici (si vedano in particolare le pagine dedicate ai *Vespri*). Verdi viene riletto anche alla luce dei suoi rapporti con i contemporanei, in particolare artisti, intellettuali, politici; l'interesse per la pittura illumina l'attenzione per certi aspetti scenici, dall'*Attila* al *Boccanegra* fino all'*Aida*; vengono chiamate in causa voci importanti della critica ottocentesca, prima fra tutte quella di Théophile Gautier. L'intimismo è elemento particolarmente caro a Gallarati, che sul carattere sussurrato e notturno di *Aida* scrive alcune pagine fra le più convincenti e coinvolte del volume; mostrando però molto

opportunamente come questo aspetto venga da lontano, certo almeno dai *Due Foscarini*. Preziose le considerazioni sul senso del tempo, specie riguardo alla trilogia popolare, affrontata dall'autore anche in un recente, importante volume specifico, e importante l'insistita riflessione sul declamato, che aiuta le forme a mutarsi dall'interno e accompagna quindi l'intero percorso del teatro verdiano.

ELISABETTA FAVA